

NUMERO 3-4
marzo-aprile
2019

STRADE APERTE

ANNO
61^o

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, dal C.M.P. Padova.
Euro 2,00 la copia. Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
Stampa: ADLE Edizioni sas, Padova - Info@adle.it



Editore, amministratore e pubblicità: Strade Aperte Soc.coop.a.r.l.,
via Vincenzo Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377.
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

VERSO L'ASSEMBLEA NAZIONALE ELETTIVA

Sacrofano (Roma)
18-19-20 Ottobre 2019



In questo numero

Giovanni Morello

In questo numero abbiamo dedicato ampio spazio all'Europa, alle sue istituzioni, alle luci e alle ombre di questa realtà che da settant'anni garantisce la pace e la pacifica convivenza in un continente che in passato è stato lacerato da guerre e distruzioni.

Il 26 maggio si voterà per eleggere il nuovo Parlamento europeo che rappresenta gli interessi dei cittadini europei. È un appuntamento importante, soprattutto in questo momento in cui spinte disgregatrici tentano di mettere in crisi l'impianto comunitario, che tuttavia ha bisogno di correzioni e aggiustamenti.

Per questo motivo "Reteinopera", il coordinamento delle venti maggiori associazioni e movimenti cattolici, di cui la nostra Presidente, Sonia Mondin, è stata di recente eletta Segretario generale, ha predisposto un documento su "L'Europa che vogliamo", che trovate sintetizzato nelle pagine seguenti. Un appassionato articolo di Piero Badaloni, noto giornalista ed opinionista, insieme alla presentazione dei vari organi comunitari, conclude il nostro dossier, che ha lo scopo di informare correttamente in vista di un voto consapevole.

In questo numero diamo anche le prime notizie su di un nostro appuntamento importante; l'Assemblea nazionale che eleggerà i nuovi Presidente e Segretario nazionali del Masci insieme ai Consiglieri nazionali, e che approverà anche le "linee programmatiche" per il prossimo triennio. L'assemblea si terrà a Sacrofano (Roma) dal 18 al 20 ottobre 2019. Già sono in corso le assemblee regionali per evidenziare i punti del prossimo indirizzo programmatico e selezionare i candidati alle cariche elettive.

In questo numero diamo anche breve, ma significativo resoconto, della marcia di testimonianza che ha riuniti a Casal di Principe oltre 10.000 scout, giovani ed adulti, Agesci, Masci, Foulard Bianchi, a 25 anni dell'assassinio da parte della camorra di don Peppe Diana, prete e scout. Un appuntamento che non sarà isolato, perché il Masci ha deciso di tenere proprio a Casal di Principe un seminario nazionale su "Etica e politica: sui passi di don Peppe Diana".

L'incontro si terrà il 22-23 giugno ed è rivolto in modo particolare a tutti gli adulti scout impegnati in forme di cittadinanza attiva o in azioni politiche e di testimonianza dei valori etici e della legge scout.

Don Peppe Diana

Sonia Mondin

Presidente Nazionale

L'iter della causa di beatificazione di Don Peppe Diana attende un miracolo, ma mi chiedo se il miracolo non stia avvenendo oggi con oltre 6.000 persone presenti; una moltitudine di camice celesti dei ragazzi dell'Agesci e una presenza significativa degli AS del MASCI.

Sono passati 25 anni, ma il ricordo di don Peppe vive nei cuori e soprattutto nell'agire quotidiano di tante persone, che hanno continuato nel tempo ad essere ancora la Sua voce, ed oggi si ha la sensazione di non commemorare un defunto ma di celebrare un vivente, proprio per il clima di gioia e di festa.

Don Peppino oltre ad essere prete, era anche uno scout autentico: ed essere prete e scout significavano per lui la perfetta fusione **della fede, degli ideali e del servizio**.

Forse rappresentava anche una chiesa povera di mezzi, ma sicuramente ricca di spirito evangelico, libera da ogni condizionamento e ricatto, capace di denunciare, e la Sua voce "risuonava dai tetti" come un grido che scuoteva le coscienze.

Era un prete scomodo. "Per amore del mio popolo non tacerò", recitava la "lettera" elaborata insieme ad altri parroci di Casal di Principe nel Natale del 1991.

Sembra quasi che queste parole siano rivolte oggi a tutti noi scout, "NON TACETE PER AMORE DEL VOSTRO POLO" che significa parlate.

- Parliamo: quando vengono calpestati i valori della legalità, della giustizia, dell'uguaglianza e dell'etica pubblica, in grado di fecondare i luoghi della convivenza civile e della partecipazione politica.
- Parliamo: quando vogliono rubare la nostra capacità di accogliere l'altro nella sua indispensabile e creativa diversità.
- Parliamo: quando vogliono occultare i poveri, i barboni, quelli che vivono ai margini della società, perchè come dice una canzone di De André dai diamanti non nasce nulla da letame nascono i fiori!
- Parliamo per denunciare con coraggio gli errori e certi ORRORI di una cultura dominante.
- Parliamo a servizio della verità, quando vogliono farci credere alle menzogne.

Allora sì che stiamo dando voce a Don Peppino perchè continui a pronunciare ogni giorno quell'Omelia che gli è stata negata.

Nella Sua tomba tanti fiori che fanno primavera, hanno il profumo del nostro impegno. La primavera e questa bellissima distesa di camice celesti presenti che portano striscioni con scritto: DON PEPPINO SIAMO NOI!

È proprio vero che potranno strappare tutti i fiori ma mai nessuno riuscirà a fermare la primavera.

Grazie don Peppe E PER AMORE... FA CHE PARLIAMO!

«Abitare le parole... vivere la Parola» per un futuro di Speranza

28ª ASSEMBLEA 18-19-20 OTTOBRE 2019

Abitare le parole, vivere la Parola è lo slogan che il Consiglio Nazionale ha scelto per indicare, con la sintesi di cui solo gli slogan son capaci, i sogni, gli auspici, le speranze per il prossimo triennio, cui la prossima Assemblée Nazionale darà avvio.

Le parole non sono mai neutre, indifferenti, né lasciano mai le cose così come sono.

Le parole danno forma ai pensieri, vestono i sentimenti, accendono le emozioni e danno avvio alle azioni. Per questo esse non sono inerti e passivi oggetti da pronunciare con leggerezza e superficialità.

Le parole hanno un'anima, l'anima di chi le usa. Per questo esse chiedono, prima di essere pronunciate o scritte, di essere *comprese, abitate e vissute*.

Ma assumono, dopo essere state pronunciate o scritte, dono di essere *rispettate, meditate, comprese* prima di essere interpretate.

Ecco, nella gioiosità dei nostri incontri, l'attesa è vivere una Assemblée Nazionale che sposti il proprio asse dal definire cosa *fare* alla ricerca *del senso* delle cose da fare. La programmazione e l'organizzazione degli eventi e

delle attività che caratterizzano il nostro cammino, compete agli organi nazionali. All'Assemblée Nazionale il delicato e importante compito di individuare la meta, la direzione da seguire, il senso profondo delle scelte programmatiche. Vi invitiamo a partecipare all'Assemblée, con questo spirito, per vivere e condividere un momento di reale democrazia partecipativa, da protagonisti delle scelte programmatiche per il prossimo triennio.

Perché Sacrofano? È spontaneo chiedersi come mai si torni a Sacrofano per i lavori dell'Assemblée Nazionale del 18-20 ottobre 2019 a distanza di circa 6 anni dalle Celebrazioni del 60° del MASCI.

Dal punto di vista logistico la risposta è duplice: da una parte il CN chiedeva, dopo Principina, Bardonecchia ed Assisi, una località centrale, facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici; dall'altra, era auspicabile un'Assemblée Nazionale i cui lavori si svolgessero in una sala dove trovano posto a sedere sia i delegati che i non delegati, che abbia la capienza di oltre 700 posti letto e che sia, allo



stesso tempo, non troppo costosa.

Bene, la Fraterna Domus di Sacrofano corrisponde a questi criteri:

- 1) ci troveremo il Venerdì 18 ottobre 2019 ad attendere gli iscritti a partire dalle ore 11,00, ai delegati saranno consegnate le credenziali per il voto, a partire dalle ore 14,00 saranno disponibili le camere. I lavori Assembleari inizieranno alle ore 16,00;
- 2) la struttura potrà essere raggiunta, oltre che in automobile o con i pullman regionali, con i transfert che l'organizzazione metterà a disposizione dalla Stazione di Roma Termini e dall'Aeroporto di Roma Fiumicino; per questo motivo preghiamo tutti gli AS di scrivere esattamente nella scheda di iscrizione online il mezzo di trasporto prescelto con l'orario di arrivo del Venerdì 18 ottobre e della partenza di domenica 20 ottobre;
- 3) i lavori Assembleari si svolgeranno da venerdì 18 Ottobre dalle ore 16,00 alla Domenica 20 Ottobre alle ore 14,00 e comprendono due giorni di trattamento in pensione completa.

QUOTE

Le quote d'iscrizione sono di **euro 170,00 a persona** per la camera doppia, **euro 150,00 a persona** per la camera tripla o quadrupla, la camera singola costerà **euro 220,00 a persona**, per i bambini sotto i 14 anni faremo pagare una quota di **euro 80,00 a bambino**.



TRASPORTI

- Venerdì 18 Ottobre transfer da Stazione Roma Termini ore 10,00; 12,00; 14,00; 16,00.
- Venerdì 18 Ottobre transfer da Aeroporto Roma Fiumicino ore 11,00; 13,00; 15,00.
- Domenica 20 Ottobre transfer dalla Fraterna Domus per Stazione di Roma Termini ed Aeroporto Roma Fiumicino: ore 12,00; ore 14,00; ore 16,00.

Le iscrizioni, come ormai di prassi, sarà possibile effettuarle soltanto online dal sito nazionale www.masci.it e prevedono il pagamento dell'intera quota, con la possibilità di rinuncia esclusivamente entro il 15 settembre 2019. Il termine per le iscrizioni è fissato al 15 luglio 2019, dopo tale data non saranno assicurati i posti letto in struttura.



Un mare di scout, in ricordo di don Peppe Diana

Un serpentone ininterrotto di camicie azzurre (gli scout dell'Agesci) e grigie (gli adulti del Masci) hanno attraversato le strade di Casal di Principe, domenica 17 marzo) per ricordare il 25° anniversario dell'assassinio di don Giuseppe Diana, parroco e scout, ucciso da un sicario camorrista per far tacere la sua voce.

Ma la sua voce, che si elevava forte contro l'ingiustizia e le violenze, non si è spenta; anzi si è amplificata nel coro di voci di ragazzi e di adulti che hanno scandito lo slogan "Don Peppe siamo noi".

Numerosa la rappresentanza del Masci, non solo della Campania, ma anche con provenienze dalla Calabria e dal Lazio, con i rispettivi Segretari regionali. Significativa la presenza della nostra Presidente nazionale, Sonia Mondin, insieme ai Presidenti dell'Agesci, per ricordare l'uccisione del sacerdote, ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994, mentre si apprestava a celebrare la S. Messa.

Riportiamo, qui di seguito alcuni brani del bell'articolo che Toni Mira ha pubblicato su "Avvenire".

«È la marcia 'Il tuo sogno la nostra frontiera', organizzata da Agesci, Masci e Foulard Bianchi. Punto di partenza lo stadio, luogo simbolo del cambiamento, perché qui anche la squadra di calcio era finito in mano al 'clan dei casalesi'. Ora, invece, è pieno dei canti, delle animazioni, dei colori, dell'allegria degli scout... Da qui



il fiume azzurro si mette in cammino. Tanti gli striscioni, coloratissimi...

Prima tappa sotto casa della famiglia Diana. Dal balcone si affaccia mamma Iolanda. Indossa il fazzolettone del figlio... seconda tappa è alla parrocchia di San Nicola di Bari, dove don Peppe venne ucciso. Suonano le campane. Ad accogliere gli scout il parroco e successore di don Peppe, e tanti fedeli. Davanti all'ingresso della chiesa una grande croce abbracciata dalla stola bianca di don Peppe e da una rossa. Il simbolo del martirio, come i cartoncini rossi che tutti gli scout alzano passando davanti in silenzio.

E si giunge all'ultima tappa, il cimitero dove è sepolto il sacerdote. Il grande piazzale diventa la navata di un'enorme chiesa all'aperto per la messa celebrata dal cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, assieme al vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, e a quaranta sacerdoti, molti assistenti di gruppi scout col fazzolettone al collo. "Siamo qui – dice il cardinale introducendo la celebrazione – per ricordare don Peppe, ucciso tragicamente dalla violenza camorristica"...

Una giornata di fi impegno e di festa per i tanti giovani ed adulti scout convenuti non solo per ricordare un amico e fratello, ma anche per constatare – come ha voluto ricordare il cardinale – che «Casal di Principe non è la terra dei camorristi ma la terra di don Peppe Diana», sacerdote e scout, ucciso per non aver voluto tacere!



SEMINARIO NAZIONALE

“Etica e Politica: sui passi di don Peppe Diana”

CASAL DI PRINCIPE (CE) – 22-23 GIUGNO 2019

Tra le diverse attività che il CN ha previsto nel programma triennale, c'è l'organizzazione di un "incontro nazionale fra adulti scout con esperienza di servizio nelle istituzioni o organismi di impegno civico o per la legalità".

Nell'interrogarci su quale potesse essere il tema centrale dell'incontro, ci siamo tutti ritrovati nel ritenere oggi necessaria recuperare una dimensione etica in tutti gli ambiti vitali.

Nella politica come nell'economia, nell'amministrazione della giustizia come nelle relazioni umane, nella gestione della cosa pubblica come nell'impegno civile.

E così è maturata l'idea di incontrarci per riflettere su politica e etica, a partire dalla testimonianza di don Peppe Diana che "per amore del mio popolo, non tacerò".

Una testimonianza forte, radicata nella sua fede e nel suo essere scout, grande scuola di impegno civile basato su una visione etica della vita e delle relazioni.

Precisando che il programma dell'incontro non è ancora definitivo perché stiamo aspettando conferme di partecipazione da parte dei relatori, vi forniamo queste prime indicazioni di massima:

IPOTESI DI PROGRAMMA

Sabato 22 Giugno 2019

- ore 15:00 Accoglienza presso i locali del "Santuario Madonna di Briano"
- ore 16:30 Visita al Cimitero presso la Tomba di Don Peppe Diana **(con testimonianza)**
- ore 17:30 Visita al Centro Culturale Don Diana **(incontro con animatore del centro)**
- ore 18:30 Santa Messa Celebrata a San Nicola dal Vescovo di Aversa Mons. Angelo Spinillo
- ore 20:00 Cena presso ONC con la presentazione della Cooperativa
- ore 23:00 Rientro

Programma domenica 23 Giugno 2019

- ore 08:30 Preghiera comunitaria
- ore 09:00 Intervento del prof. Rocco D'Ambrosio sul tema **"Etica e Politica"** ordinario di Filosofia Politica presso l'Università Gregoriana di Roma, docente di Etica nella P.A. presso il Ministero dell'Interno
- ore 10:30 Pausa
- ore 11:00 tavola rotonda con interventi adulti scout con **"esperienze di impegno diretto in politica o di cittadinanza attiva"**
- ore 12:30 Conclusioni (aspettiamo conferma da eminente personaggio)
- ore 13:00 Chiusura del Seminario

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

Solo iscrizione: Euro 5,00 a persona;

Iscrizione e cena del sabato: euro 20,00 a persona;

Euro 35,00 a persona presso alloggio a Villa Di Briano con cena del sabato sera;

Iscrizione e versamento tramite il sito nazionale che dovrà avvenire entro il 25 Maggio 2019:

La quota completa comprende:

1. Pernottamento e prima colazione presso la struttura del Santuario Madona di Briano (struttura religiosa, portare le lenzuola)***;
2. Trasferimenti in pullman sui loghi dell'incontro con Don Peppe Diana;
3. Cena alla sera del Sabato 22 Giugno

*** si tratta di una casa religiosa molto essenziale; chi vuole altro, tramite supplemento, si troverà sistemazione diversa.

Per un'Europa giusta e solidale

“Reteinopera”, la rete che riunisce le venti maggiori organizzazioni del mondo cattolico, tra cui il Masci, in vista delle prossime elezioni europee ha promosso un documento con cui si rivolge al Paese e a tutti gli aderenti delle singole associazioni e movimenti per sensibilizzarli all’impegno verso l’Europa.

Il documento, significativamente intitolato “L’Europa che vogliamo”, si presenta articolato in sei punti, così definiti, e di cui riportiamo le raccomandazioni:

- **Un’Europa democratica e partecipativa**

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta di impegnarsi a promuovere la partecipazione, la corretta informazione, la valorizzazione e dei corpi intermedi e dello spirito di sussidiarietà a tutti i livelli, a cominciare dal ruolo della famiglia.

- **Un’Europa solidale e accogliente**

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta la pratica della solidarietà e del rispetto dei diritti umani, la ricerca di una politica comune ordinaria verso migranti e rifugiati fondata sull’accoglienza e su una efficace integrazione - prendendo esempio anche da esperienze positive come i corridoi umanitari - nonché il rafforzamento del Pilastro Sociale dell’Unione, da trasformare in un vero e proprio Social Compact che vincoli gli stati al pari del Fiscal Compact (che oggi impone loro diverse clausole quali il rapporto deficit/Pil e il pareggio di bilancio) e che sia promosso e difeso nelle politiche estere dell’UE.

- **Un’Europa del valore umano del lavoro e del lavoro per tutti**

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta la adozione dei valori umani del Lavoro quale

criterio fondamentale dello sviluppo occupazionale, e l’impegno per la centralità della persona nei processi produttivi, nelle finalità dell’economia e nelle modalità di gestione delle organizzazioni produttive, di quelle sindacali e delle istituzioni di riferimento.

- **Un’Europa della promozione della cultura, della scienza e dell’arte**

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta di valorizzare i diversi patrimoni sociali e culturali dei popoli che la compongono; di educare i giovani a operare concretamente in forma congiunta per costruire una Europa dell’ambiente, della cultura e della scienza; di fissare quote percentuali di prodotto interno per investimenti nella ricerca, nell’istruzione e nelle infrastrutture.

- **Un’Europa dello sviluppo sostenibile e dell’economia integrale**

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta di lavorare per lo sviluppo di una governance istituzionale dei sistemi finanziari, che ridia alla finanza il ruolo di “strumento” al servizio dell’uomo e di promuovere un serio contrasto alla esclusione sociale e materiale, per l’uso responsabile delle risorse del pianeta e per l’ecologia integrale.

- **Un’Europa del Terzo Settore e dell’associazionismo e della gratuità**

Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta un maggiore e distintivo impegno nelle sedi e nelle forme con le quali la società civile si aggrega ed esprime le proprie aspettative, necessità e orientamenti valoriali.



L'Europa che vogliamo

Piero Badaloni

L'Europa non è mai stata così presente nelle nostre vite, nei nostri pensieri, nei nostri discorsi, nella lotta politica, come adesso.

Per contestarla, qualcuno addirittura per disprezzarla, o al contrario, per difenderla dalle sue debolezze o esaltarla per la sua assoluta necessità.

Le prossime elezioni per rinnovare il parlamento di Strasburgo, avranno per la prima volta finalmente al centro l'Europa. Sembra paradossale dirlo, ma è così. Il rischio concreto del ridimensionamento delle tradizionali forze europeiste, popolari e socialisti in primis, e la possibile avanzata delle forze sovraniste ed euro-scettiche, ne fanno per la prima volta una vera elezione continentale.

Una cosa è certa: il Parlamento che verrà, avrà un ruolo decisamente diverso dal passato. E nel bene o nel male, condiziona il futuro dell'Unione europea. Se prevarranno i sovranisti, a comandare saranno gli Stati, che hanno il loro organismo di riferimento nel consiglio europeo, dove dettano la linea e condizionano le scelte.

Se prevarranno gli europeisti, sarà dato certamente più potere alla commissione europea, il vero organo di governo comunitario, finora però suc-

cube o quasi dei veti incrociati dei governi nazionali. Dice bene Romano Prodi, che di Europa se ne intende: «con la bocciatura del progetto di costituzione, da parte dei francesi, nel referendum del 2004, il potere è passato dalla commissione al Consiglio, è tornato agli Stati membri. Non si guarda più al bene collettivo ma all'interesse nazionale».

Allora dobbiamo stabilire quale Europa vogliamo per il futuro dei nostri figli e saremo chiamati a farlo con il nostro voto alle prossime elezioni nel mese di maggio. Ecco dunque spiegato perché è importante arrivare preparati a quell'appuntamento. Per non farsi manipolare la coscienza dai professionisti della disinformazione, che hanno costruito e continuano a costruire il loro consenso su un uso metodico della menzogna. Perché è facile finire nella loro rete se si resta nell'ignoranza. «La bugia ci rende schiavi. La verità ci rende liberi. Il trionfo della menzogna può significare solo la sconfitta della libertà» scrive Javier Cercas, editorialista del quotidiano spagnolo El País. Come non dargli ra-

gione? Ben vengano dunque tutte le iniziative mirate a chiarire le idee ai cittadini chiamati al voto, con proposte mirate a migliorare questa Europa, correggerne i difetti e non esasperarli, cercando di capire quali ne sono le reali origini e le cause, in modo di agire più incisivamente per rinforzare l'Europa, non indebolirla. In questo senso è apprezzabile il lavoro svolto da Retinopera, la rete che collega 20 organizzazioni del mondo cattolico per dare concretezza ai principi e ai contenuti della dottrina sociale della Chiesa. Fra queste organizzazioni, le principali sono Azione cattolica, Agesci, Confcooperative, Coldiretti, Acli, Sant'Egidio, e C.d.O. L'iniziativa dei coordinatori di Retinopera è stata quella di riunire le organizzazioni che ne fanno parte,

per confrontarsi sul tema:

L'Europa che vogliamo, sulla

base della comune convinzione

di una crisi sistemica dell'Unione,

crisi antropologica e sociale prima ancora

che economica.

Da questo confronto è nato un documento in sei punti, per sviluppare una politica europea che recuperi i valori fondativi dell'Unione, coinvolgendo di più i cittadini del vecchio continente.

Non a caso quello della maggiore partecipazione popolare alla vita dell'Unione europea è il primo dei sei punti, in cui si auspica una **conduzione più democratica delle istituzioni europee**, dando più forza al parlamento di Strasburgo, affinché possa effettivamente prevalere il comune interesse dei popoli rispetto a quello dei singoli Stati.

Occorre **recuperare i valori della solidarietà** e dell'**accoglienza**, sottolinea il documento, due cardini della comunità nata nel 1950, verso i soggetti più deboli, a partire da coloro che fuggono dalla morte e dalla disperazione.

È uno dei punti su cui battono di più i populistici ora al governo, per criticare l'Unione, nascondendo però il fatto che a rifiutare di cooperare per una redistribuzione degli immigrati arrivati con le ultime ondate, sono stati proprio quei governi nazionali che si professano loro amici.

Le 20 organizzazioni di Retinopera sono poi concordi nel sostenere la necessità di dare **più forza anche al-**





l'organismo di governo comunitario, cioè la commissione europea, perché possa far rispettare agli Stati dell'Unione le regole fissate insieme al Parlamento di Strasburgo, a partire dalle misure contro la disoccupazione.

Una commissione europea insomma, che adotti standard di sostenibilità sociale, ambientale e fiscale, da applicare in tutti gli Stati dell'Unione, contrastando le logiche protezionistiche, dannose per la comunità.

Altro importante punto del documento è l'auspicio che **l'identità dell'Europa** possa crescere attraverso il dialogo e la promozione dello scambio tra le diverse culture.

L'Unione è nata per abbattere i muri non per costruirne dei nuovi. Le diversità sono un arricchimento e non un ostacolo alla convivenza dei popoli europei. Nel documento si auspica inoltre un' Europa che diventi una **forza protagonista a livello globale** per realizzare gli obiettivi dell'agenda ONU 2030 per uno sviluppo sostenibile, così come gli accordi di Parigi sul clima.

Ma per riuscire in questo intento si deve rinforzare l'Unione, non disgregarla in favore degli egoismi nazionali, che ci rendono succubi delle grandi potenze e dei loro umori. Se andiamo al confronto con loro in ordine sparso non contiamo nulla.

Infine nel documento si chiede un maggiore impegno delle istituzioni europee per **favorire lo sviluppo di reti di cooperazione tra associazioni ed espressioni della società civile**, definendo ruolo, funzioni e prerogative delle realtà del Terzo Settore e del volontariato anche in termini fiscali.

Questi in sintesi i punti del documento. L'impegno di Retinopera adesso, è diffonderlo fra tutti i militanti e i simpatizzanti delle organizzazioni che fanno parte della rete, per far crescere la loro sensibilità e stimolare il loro impegno, diventando protagonisti del rilancio dell'Unione europea attraverso una partecipazione consapevole al voto e anche, dopo il voto, alla vita delle istituzioni comunitarie.

Ma il documento non si rivolge solo a loro. Può essere un'ottima base di riflessione sul futuro dell'"Europa che vogliamo", per tutti noi e in particolare per i giovani.

L'ultimo sondaggio dell'eurobarometro rivela che il sentimento europeista è diffuso soprattutto fra i

giovani, specie quelli scolarizzati. Perché a differenza delle generazioni che li precedono, hanno avuto una formazione europea: nella scuola primaria, che li ha abituati alla multietnia e non alla chiusura nazionale; negli studi superiori, nel corso dei quali, Erasmus o non Erasmus, hanno avuto l'occasione per viaggiare in Europa in lungo e in largo, creandosi amicizie in altri paesi dell'Unione; l'hanno avuta anche dopo gli studi, andando a lavorare spesso fuori dei confini nazionali, per periodi anche brevi, ma comunque utili ad aprire l'orizzonte mentale e professionale. Insomma la loro realtà è europea, e ne sono convinti sostenitori:

Antonio Megalizzi, il giovane ucciso a Strasburgo dalla mano folle di un terrorista, era un esponente esemplare di questa generazione.

Ma bisogna tener conto che il grosso di coloro che oggi fanno opinione, come pure di coloro che le subiscono e le fanno proprie senza alcun filtro di verifica, è costituito dalle generazioni ora adulte, cresciute in Europa e che non hanno vissuto la fase epica della nascita dell'Unione dopo la tragedia della guerra, non hanno avuto modo di confrontare i benefici portati dall'Unione, con l'assetto che la precedeva.

Molti di costoro non sono antieuropeisti, sono semplicemente lontani dall'Europa, la vivono come un dato di fatto, non come un valore. Certo non come una necessità. Al massimo come una convenienza. Per questo finiscono facilmente per convenire con coloro che antieuropeisti lo sono davvero.

Allora gli adulti che credono nell'Europa hanno una responsabilità in più. Quella di aprire gli occhi e le orecchie a chi si lascia attrarre dalle sirene populiste o rischia di esserlo, per non soffocare il nuovo europeismo che sta prendendo corpo fra i giovani. Saranno loro a riprendere il percorso tracciato dai nostri progenitori negli anni '50, per costruire una Unione sempre più forte fra i popoli del vecchio continente, basata sulla solidarietà e l'accoglienza, sul rispetto dei diritti, sulla giustizia sociale, sullo scambio delle culture, sul dialogo, per non ricadere nelle guerre del passato, nate sempre da contrasti fra nazionalismi esasperati.



Elezioni europee

Giorgio Aresti

Seguendo i dibattiti che da più parti trattano l'importanza di come rinnovare e correggere l'organizzazione delle Istituzioni dell'attuale Unione europea, si rileva spesso la non conoscenza della struttura in se.

Per questo motivo vorrei provare a dare una serie di informazioni che possano suscitare interesse e discussione nelle diverse nostre comunità.

La struttura istituzionale è così costituita:

Il **Parlamento europeo**, che si riunisce a Strasburgo ogni mese, dura in carica cinque anni i cui deputati rappresentano gli interessi dei cittadini dell'Unione europea. Per legge ogni Stato membro può eleggere al massimo 96 europarlamentari e come minimo 6. Solamente la Germania al momento ne elegge 96 mentre nel 2014 l'Italia ne eleggeva 73, come il Regno Unito e uno in meno della Francia. Il 7 febbraio del 2018 il Parlamento ha votato a favore di una riduzione del numero dei suoi seggi, che passerebbero da 751 a 705 dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE (marzo 2019). Il numero dei deputati di uno stato membro è calcolato in base alla sua popolazione. Il Parlamento europeo è

l'unica istituzione i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini. L'organizzazione e il funzionamento del Parlamento europeo sono disciplinati dal suo regolamento interno. Le attività del Parlamento sono guidate dagli organi politici, dalle commissioni, dalle delegazioni e dai gruppi politici. Il Presidente del Parlamento è eletto per un mandato rinnovabile di due anni e mezzo tra i deputati del Parlamento. Il Presidente rappresenta l'istituzione all'esterno e nelle sue relazioni con le altre istituzioni dell'UE. Sovrintende alle discussioni in plenaria e garantisce il rispetto del regolamento del Parlamento. La plenaria è il Parlamento europeo in senso stretto e le sedute plenarie sono presiedute dal Presidente.

Il **Consiglio** dell'Unione Europea, la cui sede è a Bruxelles (Belgio), è il luogo in cui i ministri dei governi di ciascun paese dell'UE si incontrano per discutere, modificare e adottare la legislazione e coordinare le politiche, ma non ha il potere di legiferare. Sono autorizzati a impegnare i rispettivi governi a perseguire le azioni concordate in tale sede. È guidato da un presidente ed è costituito dai



capi di Stato o di governo dei paesi membri (che tutelano e difendono i rispettivi interessi nazionali) e dal presidente della Commissione, e si riunisce per alcuni giorni almeno due volte ogni 6 mesi. Il Consiglio europeo è, in sostanza, l'organo che definisce i programmi dell'UE. La presidenza del consiglio è assicurata a rotazione dagli Stati membri. Assieme al Parlamento europeo, il Consiglio è il principale organo decisionale dell'UE. Il Consiglio, quindi, negozia e adotta le leggi dell'UE (assieme al Parlamento europeo) basandosi sulle proposte della Commissione europea; coordina le politiche dei paesi dell'UE; elabora la politica estera e di sicurezza dell'UE sulla base degli orientamenti del Consiglio europeo; firma accordi tra l'UE e altri paesi o organizzazioni internazionali; approva il bilancio annuale dell'UE insieme al Parlamento europeo.

Il Consiglio non ha membri permanenti, ma si riunisce in dieci diverse configurazioni, ognuna delle quali corrisponde al settore di cui si discute. A seconda della configurazione, ogni paese invia i ministri competenti. Per esempio, al Consiglio "Affari economici e finanziari" (Consiglio "Ecofin"), partecipano i ministri delle Finanze di ciascun paese.

Il Consiglio Affari esteri ha un presidente permanente, l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'UE. Tutte le altre riunioni del Consiglio sono presiedute dal Ministro competente del paese che in quel momento esercita la presidenza di turno dell'UE. Ad esempio, se si riunisce nel momento in cui l'Estonia esercita la presidenza, il Consiglio "Ambiente" sarà presieduto dal Ministro dell'Ambiente estone.

La coerenza generale è assicurata dal Consiglio Affari generali, coadiuvato dal Comitato dei rappresentanti permanenti, composto dai rappresentanti permanenti presso l'UE degli stati membri, di cui sono in effetti gli ambasciatori nazionali presso l'Unione.

PAESI DELL'AREA DELL'EURO

I paesi dell'area dell'euro coordinano le politiche economiche attraverso l'Eurogruppo, composto dai rispettivi ministri economici e delle finanze, che si riunisce il giorno prima del Consiglio Affari economici e finanziari. Gli accordi raggiunti nelle riunioni dell'Eurogruppo sono approvati formalmente in sede di Consiglio il giorno successivo; spetta solo ai ministri dei paesi dell'area dell'euro votare su tali questioni.

COME FUNZIONA IL CONSIGLIO

- Tutte le discussioni e le votazioni sono pubbliche.
- Le decisioni vengono di norma adottate a **maggioranza qualificata**, ossia il 55% dei paesi (almeno **16 Stati membri** sugli attuali 28) che rappresentino almeno il 65% della popolazione totale dell'UE.
- Per **bloccare una decisione**, occorrono almeno **4 paesi** (che rappresentino almeno il 35% della popolazione totale dell'UE).
- Eccezione – materie delicate come la politica estera o la fiscalità richiedono l'**unanimità** (tutti i paesi a favore).

- Per le questioni procedurali e amministrative è richiesta la **maggioranza semplice**.

La **Commissione europea** è il braccio esecutivo **politicamente indipendente** dell'UE. È l'unico organo cui compete redigere le proposte di nuovi atti legislativi europei. Inoltre attua le decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio dell'UE.

COSA FA LA COMMISSIONE EUROPEA:

- Propone nuove leggi – La Commissione è l'unica istituzione dell'UE a presentare al Parlamento europeo e al Consiglio disposizioni legislative da adottare e:
 - tutela gli interessi dell'UE e dei suoi cittadini su questioni che non possono essere gestite efficacemente a livello nazionale;
 - si avvale, per gli aspetti tecnici, di esperti e dell'opinione pubblica.
- Gestisce le politiche e assegna i finanziamenti dell'UE
 - Stabilisce le priorità di spesa dell'UE, unitamente al Consiglio e al Parlamento.
 - Prepara i bilanci annuali da sottoporre all'approvazione del Parlamento e del Consiglio.
 - Controlla come vengono usati i fondi, sotto l'attenta sorveglianza della Corte dei Conti.
- Assicura il rispetto della legislazione dell'UE
 - Insieme alla Corte di giustizia garantisce che il diritto dell'UE sia correttamente applicato in tutti i paesi membri.
- Rappresenta l'UE sulla scena internazionale
 - Fa da portavoce per tutti i paesi dell'UE presso gli organismi internazionali, in particolare nei settori della politica commerciale e degli aiuti umanitari.
 - Negozia accordi internazionali per conto dell'UE.

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La **guida politica** è esercitata da un gruppo di 28 commissari (uno per ciascun paese dell'UE) sotto la direzione del presidente della Commissione che assegna le diverse competenze politiche.

Il collegio dei commissari è costituito dal presidente della Commissione, dai suoi sette vicepresidenti, inclusi il primo vicepresidente e l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, e dai 20 commissari incaricati dei rispettivi portafogli. La **gestione quotidiana** delle attività della Commissione è svolta dal suo personale (giuristi, economisti, ecc.), organizzato in vari servizi noti come direzioni generali (DG), ciascuna responsabile di uno **specifico settore politico**.

NOMINA DEL PRESIDENTE

Il candidato viene presentato dai leader nazionali nel Consiglio europeo, tenendo conto dei risultati delle elezioni del Parlamento europeo. Per essere eletto deve ottenere il sostegno della maggioranza dei membri del Parlamento europeo.

SELEZIONE DEL COLLEGIO

Il candidato presidente sceglie i potenziali vicepresidenti e commissari sulla base dei suggerimenti dei paesi dell'UE. L'elenco dei candidati deve essere approvato dai leader nazionali nel Consiglio europeo.

Ogni candidato compare dinanzi al Parlamento europeo per illustrare la propria visione politica e rispondere alle domande. Il Parlamento procede quindi ad approvare o meno, mediante votazione, i candidati in quanto gruppo. Infine, questi ultimi vengono nominati dal Consiglio europeo a maggioranza qualificata.

Il mandato dell'attuale Commissione scade il 31 ottobre 2019.

COME FUNZIONA LA COMMISSIONE

Pianificazione strategica

Il presidente definisce l'indirizzo politico della Commissione, permettendo in tal modo ai commissari di decidere assieme gli obiettivi strategici e delineare il programma annuale di lavoro.

Il processo decisionale collettivo

Le decisioni vengono prese sulla base di una responsabilità collettiva. Tutti i commissari hanno lo stesso peso nel processo decisionale e sono ugualmente responsabili delle decisioni adottate. Essi non hanno alcun potere decisionale individuale, salvo quando autorizzato in determinate situazioni. I vicepresidenti agiscono a nome del presidente e coordinano i lavori nel loro settore di competenza in collaborazione con diversi commissari. Per contribuire a far sì che il collegio lavori in stretta collaborazione e in modo flessibile vengono definiti dei progetti prioritari.

I commissari aiutano i vicepresidenti a presentare proposte al collegio. In generale, le decisioni sono adottate per consenso, ma possono anche aver luogo delle votazioni. In questo caso, le decisioni sono prese a maggioranza semplice e ogni commissario dispone di un voto. La direzione generale competente (diretta da un direttore generale responsabile di fronte al commissario competente) si fa quindi carico della questione. Di solito ciò avviene attraverso progetti di proposte legislative. Queste vengono poi ripresentate ai commissari affinché le adottino nella loro riunione settimanale, dopo di che diventano ufficiali e vengono trasmesse al Consiglio e al Parlamento per la fase successiva del processo legislativo europeo.

Queste tre istituzioni elaborano insieme, mediante la "procedura legislativa ordinaria" le politiche e le leggi che si applicano in tutta l'UE. In linea di principio, la

Commissione propone i nuovi atti legislativi, che il Parlamento europeo e il Consiglio devono adottare. La Commissione e i Paesi membri applicano poi le norme, e la Commissione si assicura che vengano applicate e fatte rispettare correttamente.

Potremmo perciò dire che l'UE funziona secondo questo schema.

- La Commissione europea propone,
- Il Parlamento legifera,
- Il Consiglio ratifica.

Seguendo lo schema legislativo fin qui tracciato si evidenzia chiaramente che una legge approvata dal Parlamento, per entrare in vigore ha bisogno dell'approvazione del Consiglio che, lo ricordo, è costituito dai ministri dei governi di ciascun paese. Se manca l'accordo tra i ministri dei diversi governi le leggi approvate dal Parlamento restano ferme in attesa di nuovi sviluppi, come recentemente è successo sul tema dell'immigrazione: il Parlamento ha approvato una legge per la distribuzione degli immigrati tra i paesi membri dell'UE, ma il Consiglio non ha ritenuto di dover ratificare tale legge.

Fino a quando gli stati membri non rinunceranno a parte della propria sovranità sarà molto difficile rispondere coerentemente alle esigenze che di volta in volta si manifesteranno nell'intera Unione europea.

Ci sono movimenti di opinione, oltre le scelte dei diversi

partiti politici, per il sostegno all'Unione europea con indicazioni e suggerimenti per migliorarne la funzione, ed altri movimenti contro e per uscire oltre che dall'UE anche dalla moneta unica. È mia convinzione che questi ultimi non valutino sufficientemente i van-

taggi che fin'ora, anche se con svariate difficoltà, si sono ottenuti. Solo per fare un po' di memoria conviene ricordare che sono 70 anni che i popoli dell'UE vivono in pace, che non si deve più presentare alcun documento nel passaggio da un paese all'altro dell'UE, che la moneta unica facilita ogni scambio.

Le elezioni europee si terranno da giovedì 23 maggio a domenica 26 maggio 2019 (calendario variabile a seconda dai paesi).

In Italia si voterà il 26 maggio.

Le elezioni, per le quali parteciperanno circa 400 milioni di persone aventi diritto al voto, si fanno per rinnovare i deputati che rappresenteranno i paesi membri dell'UE all'interno dell'Europarlamento di Bruxelles.

Lo scrutinio inizierà per tutti a partire dalle ore 23,00 di domenica 26 maggio.

Non rimane che riflettere bene su come e per chi votare.



Ripartire dall'educazione (3)

Luigi Cioffi
Segretario Nazionale

L'obiettivo delle "conversazioni sull'educazione" è quello di trattare il tema dell'educazione da un punto di vista tecnico (sarebbe presuntuoso dire scientifico). Infatti nel primo articolo ho affrontato il tema dell'educazione in generale, dandone una definizione e individuando i sei elementi fondamentali del processo educativo (*fine, contenuto, metodo, mezzi, ambiente e relazioni*). Nel secondo mi sono soffermato sul *fine* e sul *contenuto*. In questo terzo articolo affronto il tema del *metodo*.

Quand'ero impegnato nel movimento giovanile, ricordo ancora oggi, avvertivo una sorta di inadeguatezza quando, negli incontri capi, si affrontava il tema del metodo! Avevo come la sensazione di entrare in uno spazio indefinito, impalpabile. A volte avevo quasi la sensazione di nutrire sentimenti di invidia per quei capi che affrontavano il tema con tanta sicurezza e con quelle certezze che a me mancavano.

Poi, però, mi rendevo conto che tutti parlavano degli *strumenti* del metodo e così cadevano immediatamente tutte le mie perplessità e preoccupazioni, mi rasserenavo, la mia vera o presunta inadeguatezza alla conversazione svaniva d'un tratto e mi sentivo finalmente *dentro* l'incontro, perché parlare degli strumenti del metodo mi era molto più agevole.

Per dirla tutta, a guardare bene i volti delle capo e dei



capi presenti agli incontri, mi viene di affermare che tutti avevano attraversato il mio stesso stato d'animo: dall'inadeguatezza al pieno coinvolgimento.



Nell'approcciarmi a scrivere questo articolo, sto ripercorrendo, almeno in parte, le medesime sensazioni di quegli anni, per diversi motivi, fra i quali il principale è che anche fra di noi c'è chi sostiene che non deve esserci (o non può es-

serci) un *metodo* per lo scautismo degli adulti. Timidamente mi permetto di dissentire. Ma qui il discorso si fa molto più ampio e complesso perché travalica il *tecnico* per coinvolgere altri piani. C'è, infatti (anche fra di noi) chi ritiene che nell'età adulta il *testimoniale* assorbe e annulla il *pedagogico* e che, quindi, lo scautismo degli adulti non necessita di alcun metodo perché è chiamato a *testimoniare* i valori dello scautismo con la sua vita, sebbene nel Patto Comunitario parli di educazione permanente e di metodo scout.

Ma torniamo a noi: per metodo, in pedagogia, si intende la modalità che si adotta per attuare un progetto educativo.

Il *metodo* scout si caratterizza per essere un metodo *attivo* e *integrale*, fondato sulla *centralità* della persona e non dei contenuti o del processo.



Attivo perché è di tipo esperienziale; integrale perché riguarda l'interezza della persona (banalmente: corpo e spirito). In questa prospettiva e separando il metodo dagli specifici *strumenti* e dai *valori* caratterizzanti lo scautismo, il metodo smette di essere scout per acquisire una sorta di universalità, valido, cioè, anche fuori dallo scautismo (si pensi al, ad esempio, al metodo Montessori) perdendo quell'aurea un po' misteriosa che lo ha accompagnato, almeno per quanto mi riguarda, nei miei primi anni di servizio nel movimento giovanile.

Pertanto, su un piano puramente teorico, senza un metodo non c'è progetto e processo educativo, non c'è *educazione permanente*.

La domanda di fondo, per noi, non è se può esistere o meno un metodo per lo scautismo degli adulti, ma se lo scautismo degli adulti si caratterizza per essere *ancora* (nonostante l'età) una proposta educativa.

Siamo ad un punto di snodo, tutto dipende dalla risposta che diamo a questa domanda che, per me, necessita ora di una risposta. Se riteniamo che lo scautismo è una proposta educativa valida per tutte le stagioni della vita, la nostra riflessione (e ricerca e sperimentazione) deve rivolgersi all'individuazione degli *strumenti metodologici* perché il metodo è tutto nell'essere attivo (cioè che fa vivere esperienze reali), integrale (cioè che riguarda sia la sfera fisica che quelle spirituali, cognitive, affettive e, per che no, emozionali, e che, infine, considera la persona protagonista di tutto il processo educativo).

Ovviamente non è questa la sede per rispondere a domande così importanti, che riguardano direttamente l'identità del Movimento. Qui, che scriviamo di educazione, dobbiamo porci altri interrogativi, dobbiamo cercare di comprendere i meccanismi che rendono *educative* alcune attività, perché non è sufficiente par-

tecipare ad una attività per essere in cammino educativo. Affinché una attività possa produrre effetti educativi è necessario che essa diventi esperienza di vita.

L'esempio più facile che posso fare è una straordinaria attività di servizio: essa può essere vissuta con la gioia e l'impegno del *volontariato* (mi sono reso utile, ho donato un po' del mio tempo, ecc.), o con la *compassione* (*cum*

patire) di chi cerca di *comprendere sia il bisognoso che il bisogno*.

Diceva don Tonino Bello, non è sufficiente dare il letto a chi non ha dove dormire, bisogna sapergli dare anche la buona notte. E qui entriamo nel nocciolo della questione: cosa rende *esperienza* una attività? Cosa rende *educativa* una attività? Il metodo scout, abbiamo più volte detto, si caratterizza per essere *esperienziale*, cioè reale. Pertanto esso comporta inevitabilmente una esperienza capace di coinvolgere i nostri sensi, il nostro fisico. Quando, però, chi vive l'attività si lascia coinvolgere oltre il sensoriale, sino a raggiungere l'emozionale, l'attività si trasforma in esperienza e questa in una potente occasione di crescita educativa.

L'etimologia della parola *emozione* è da ricondursi al latino *emovère* (*ex=fuori+movere=muovere*) letteralmente *portare fuori, muovere da*. L'emozione è un movimento, un flusso che si sposta, che viaggia, che si genera e si sviluppa in un percorso da a; un movimento capace di *smuovere*, ma anche di *scuotere, agitare*. Di provocare una vibrazione dell'animo...

Questo è il *segreto* della capacità educativa dello scautismo.

Una veglia, una camminata, il pellegrinaggio, l'uscita, qualsiasi altra nostra *caratteristica* attività, se non provoca una vibrazione dell'animo, e su questa vibrazione una riflessione per la ricerca del *senso* dell'attività vissuta, non ha alcuna valenza educativa, è puro attivismo.

*L'educazione non si insegna,
si respira...*

*L'educazione è cosa
del cuore
(Don Bosco)*

Secondo Emmanuel Mounier, filosofo francese (1905-1950), i tre *movimenti vitali* fondamentali della persona sono:

- uscire da sé per esplorare l'ambiente circostante: è il movimento che ci permette di entrare in relazione con gli altri e con il Creato. Questo movimento ci abitua ad assumere il rischio che il conoscere e l'incontro comporta;
- rientrare in sé per prendere coscienza, per metabolizzare quello che si è imparato dall'attività, per centrarla e fondarla, altrimenti si resta persone superficiali, capaci solo di agitarsi, senza nessuna solida interiorità;
- superare se stessi, attraverso la capacità di crescere e di inventare nuovi modi di vivere la propria identità, lasciare il passato per andare con coraggio verso il futuro.

Nuovi fermenti e possibili forme di partecipazione dei cattolici in politica

A cento anni dall'appello ai «liberi e forti» di don Luigi Sturzo

Alberto Cuccuru

Negli ultimi mesi è andato crescendo il dibattito attorno alla questione di una nuova stagione di impegno sociale e politico dei cattolici. Articoli, prese di posizione, interviste e anche alcune importanti iniziative, si sono susseguite quasi senza soluzione di continuità – e, probabilmente, proseguiranno ancora – complice, appunto, l'anniversario dell'Appello ai 'Liberi e forti' di don Luigi Sturzo del 1919. Sul tavolo ci sono fondamentalmente due posizioni. Da una parte, chi ravvisa la necessità, anzi l'urgenza, che l'esperienza cristiana non si riduca a un fatto 'privato', solamente interiore/spirituale, se non ritualistico, ma si riverberi e proietti di più anche nella sfera pubblica e nelle scelte a essa attinenti, pur mantenendo ferma – come deve essere – la distinzione tra ambito ecclesiale e ambito politico. Tale esigenza si è declinata in vario modo: c'è chi punta alla creazione di forme e luoghi stabili di coordinamento ed elaborazione che vedano impegnati in primo luogo soggetti collettivi (da associazioni ecclesiali o di volontariato, a sindacati, realtà sociali, ecc.); altri, sollecitano direttamente la formazione di un nuovo partito di ispirazione cristiana. Vi è poi una terza strada, che mi sembra stia animando le scelte di quanti – tra i cattolici – si impegnano in politica, ossia di orientare le proprie scelte e adesioni partitiche da "cristiani adulti", facendo leva sulla coscienza individuale di ciascuno. Del resto, il novecento, ovvero la partecipazione politica dei cattolici si è mossa all'interno della DC, che è stata nel contempo partito di consenso, di potere e di fede, facendo a lungo un tutt'uno con il paese: ne è stata la guida e il riassunto. Il partito della società italiana, dello Stato e della Chiesa raccontato in una carrellata che comincia con la vittoria degasperiana e finisce con i tanti processi, metaforici e giudiziari (da Pasolini a Tangentopoli), intentati lo scorso secolo contro lo scudocrociato. La parabola democristiana finiva nel luglio del '93 – laddove la cronaca politica dei primi anni novanta aveva scandito in modo anche impietoso il suo declino - e sullo sfondo degli eventi di questi ultimi trenta anni - tra il mutamento della legge elettorale, l'incalzare di Tangentopoli e i moniti ecclesiastici – non si è mai sopita la ricerca di una spiegazione politica. Non solo della fine della Dc, ma anche delle difficoltà e delle prospettive del nuovo Partito popolare. La collocazione al *centro* è così stata l'ultima mediazione possibile tra le varie tribù democristiane. Poi la macchina bipolare ha finito per travolgere il centro e costringendo i suoi iscritti, e prima

ancor prima i suoi politici a scegliere: o "di qua" o "di là". Uno spazio per gli eredi della Dc esiste ancora, date le contraddizioni e le tentazioni radicali presenti nei due poli, a condizione però di accettare le regole maggioritarie dei nostri tempi.

Questione assai delicata, e veniamo ad una parte del tema che ci occupa, è quella dell'unità politica dei cattolici. La Dc non era quel canonico "partito cattolico", era qualcosa di più, dove la sua ispirazione religiosa non impediva che molti elettori la votassero anche per ragioni profane. Era un solo partito, a dispetto delle divisioni e di quelle che poi diverranno le sue correnti. Paradossalmente, il riavvicinamento dell'ultima Dc e soprattutto della nuova dirigenza popolare alla Chiesa si scontra con il cambiamento della politica ecclesiastica. Finita la stagione conciliare, la Chiesa ha innalzato il vessillo delle proprie certezze; finito il comunismo, essa ha preso di mira il capitalismo, l'edonismo e i peccati dell'Occidente. Ciò ha reso più arduo il compito dei cattolici nelle istituzioni e ne ha mirato la tradizionale unità politica.

E così è iniziata la *diaspora*, riconducibile al tramonto dell'unità politica dei cattolici rappresentata per cinquant'anni dalla Democrazia Cristiana. Svolte queste premesse, scusandomi fin da ora per la sinteticità con cui ho – provato – a riassumere l'esperienza politica – e di governo – più importante della storia democratica italiana, la situazione oggi, rispetto a questo impegno, mi sembra più complicata. Non tanto e non solo perché l'esperienza del partito unico ovvero dell'unità dei cattolici in politica è finita ma perché, oggi, manca quella mediazione *tanto* democristiana, dove bastava aderirvi per rispondere, in modo più o meno coerente, alla dottrina sociale cristiana. Il compito era, quindi, più facile.

Oggi, invece, anche chi decide di candidarsi o "fare politica" in uno dei "blocchi" che il maggioritario ha inizialmente tratteggiato, ovvero impegnarsi nelle quattro principali aree partitiche collegate rispettivamente al PD, Lega, Movimento Cinquestelle e Forza Italia, deve fronteggiare ogni giorno la compatibilità dei propri valori con l'attualità della DSC (Dottrina Sociale Cristiana) e, a dirla tutta, anche del Vangelo.

Ora, il propugnare l'idea – rispettabilissima – di un nuovo partito di ispirazione cristiana potrebbe non tener abbastanza conto, che oltre al rischio di aumentare il già alto livello di frammentazione, di alcuni elementi fattuali: la politica richiede scelte su molti temi che non sono stret-

tamente di carattere 'etico' (e su questi il pluralismo delle opinioni è ampio, anche tra i credenti); si presuppone di intercettare un apprezzabile grado di consenso, il che oggi è tutt'altro che scontato; e poi c'è il problema delle alleanze: salvo non ci si illuda di risultare maggioritari, se prima o poi si vuole governare ci si dovrà coalizzare con chi è più vicino o meno lontano e quindi torna a essere inevitabile la mediazione fra le proprie e le altrui posizioni. A meno che non si abbia come scopo la sola testimonianza, dando vita a un raggruppamento che si caratterizza per alcune specifiche istanze, senza assumersi responsabilità dirette. Altro percorso potrebbe essere quello di dar vita una forma di coordinamento stabile, che possa vedere in primo luogo protagoniste le realtà associate, ma anche singoli gruppi e cittadini. Una rete di associazioni cattolico- democratiche che sia in grado di offrire percorsi di elaborazione, formazione, approfondimento e che non si limiti al solo piano nazionale e dei 'quadri', ma si articoli anche a livello territoriale, coinvolgendo un ampio numero di persone – associate e no – nelle realtà locali, a partire dai giovani. Ripartendo quindi dalla promozione di una cultura politica 'di base' (non dimentichiamo lo Sturzo pro-sindaco di Caltagirone, La Pira sindaco di Firenze, Dossetti candidato a sindaco di Bologna) dalla quale possano svilupparsi idee, progetti, energie e anche sorgere 'vocazioni' all'impegno diretto, a tutti i livelli.

E allora il dibattito sull'impegno dei cattolici in politica porta con sé qualche inevitabile disagio come è stato detto da qualcuno, laddove si propongono temi e proposte un po' generiche, poco concrete e talvolta per nulla realizzabili. Si riapre un dibattito fuori tempo massimo sulla nascita di una formazione politica di ispirazione cristiana. Si parla dell'urgente ritorno dei cattolici in politica, appello che così diventa improprio, generico e, forse, anche inutile.

Si segnalano, in particolare, diverse iniziative provenienti dall'associazionismo cattolico, tutte generose, alcune purtroppo ingenui. La questione centrale, naturalmente, è quella dei programmi da proporre all'elettorato. Sul piano delle iniziative sociali, ecologiche e finanziarie esiste un'ampia convergenza tra i cattolici, anche per i ripetuti e lucidi segnali che papa Francesco sta inviando da tempo attraverso il suo magistero. Ma è evidente che si tratta di temi che da tempo sono entrati stabilmente nei programmi di altri movimenti e di altri partiti e che quindi non possono costituire di per sé la specificità di iniziative politiche cattoliche: queste sono indubbiamente chiamate a dare il loro contributo se non alla soluzione, almeno alla gestione dei nuovi problemi intricatissimi del nostro tempo (si pensi soltanto alle dinamiche migratorie), ma certamente non possono farlo da sole: devono assolutamente ricorrere a efficaci convergenze sociali e ideali.

Oppure, vi è chi riassume la specificità cattolica nelle grandi questioni di etica pubblica: la famiglia, l'aborto, la procreazione, l'eutanasia; questioni, secondo l'opinione di molti, ampiamente rimosse o comunque marginalizzate dalla cultura secolarizzata oggi dominante.

Nella scorsa legislatura (e anche in quelle precedenti), i cattolici hanno "ingaggiato" dure battaglie su queste tematiche, con esiti (tranne rari casi) negativi. Sulla famiglia non solo è stato introdotto in Italia il riconoscimento delle unioni civili, in forma tale da renderle per troppi versi indiscernibili da quelle coniugali, ma sta dilagando l'accettazione, sia pure in modo indiretto, cioè per via giurisprudenziale, dell'omogenitorialità. In tema di procreazione, la fecondazione eterologa è stata non solo legalizzata dalla Corte Costituzionale, ma è ampiamente (anche se non unanimemente) accettata dall'opinione pubblica. Sulle tematiche di fine vita è stata approvata una legge che, personalmente, ritengo l'unica possibile nel contesto politico italiano attuale; ma le richieste di introdurre esplicitamente l'eutanasia nel nostro ordinamento (almeno nelle forme del suicidio assistito) si moltiplicano.

Tanti temi, tante aporie che lastricano il percorso di innumerevoli inciampi.

E allora, la prima sfida è, anzitutto, educativa e formativa. Almeno questa è la nostra visione, come Movimento, come *carisma*, come vocazione *profetica* da perseguire negli anni a seguire.

Domandarsi, per esempio, se l'educazione alla cittadinanza è oggi un asse prioritario nei progetti educativi proposti da associazioni e movimenti? Sono offerti strumenti adeguati per leggere il tempo e percorrerlo con speranza? A che punto siamo sulla conoscenza della Dottrina sociale? Non si tratta ovviamente della "convegnistica", ma ad una concreta pratica laboratoriale, perché la sfida terribilmente attuale, e per certi versi drammatica, è 'incrociare' quei principi con la vita concreta, con le risorse che si hanno a disposizione, praticando con sapienza e competenza il principio di realtà a noi tutti caro. Una unità di vita, non una fusione di vite.

Le nostre comunità vivono queste difficoltà, ma allo stesso tempo sanno vedere le potenziali risorse di impegno e di rinnovamento che da più parti si invocano.

Vanno mostrate le diverse esperienze del cattolicesimo politico per rendere consapevoli i nostri giovani dello sforzo di discernimento compiuto dalle precedenti generazioni. Don Sturzo rappresenta il pensiero di un cattolicesimo liberale per nulla vincente nel Paese, con tratti peculiari che non troviamo in Dossetti o in La Pira. Don Sturzo subì l'esilio e al suo ritorno dagli Stati Uniti fu di fatto emarginato dalla Democrazia Cristiana tanto che da senatore si iscrisse al gruppo misto. È bene ricordarlo. Non per contrapporre, ma per mostrare la bellezza, la complessità di una cultura politica che si è lasciata sfidare dal tempo, per un Paese più libero nel quale trovare una sintesi tra presenza di uno Stato popolare non accentratore e una società civile fatta di comunità locali libere di organizzarsi al meglio.

Di recente, ci sono stati seri tentativi. *Retinopera* – la cui attività mi è ben nota anche per motivi istituzionali come revisore dei conti – senza grandi esiti, si inventò un Forum che trovò spazio nella "stagione di Todi" ma che tuttavia non si tramutò in un traino che potesse dare vigore ad una rinnovata stagione di impegno e partecipazione.

Agire per progetti: le comunità MASCI sul/nel/per il territorio

Enrico Capo

Questo scritto rappresenta per così dire la seconda puntata di un mio precedente articolo intitolato *“Operazione Piazza delle Vaschette – Per uno sviluppo comunitario nel/del proprio territorio”*. Intendo infatti approfondire, di quell’articolo, il paragrafo intitolato *“il tempo delle maniche rimboccate - realizzazione del Progetto di Intervento”*, illustrando quella che io chiamo la metodologia dell’*Agire per Progetti*.

ENTUSIASMO E PRESSAPOCHISMO >> RAZIONALITÀ E PARA-PROFESSIONALITÀ

La differenza tra lo sprovveduto benefattore altruista ed entusiasta e l’operatore para-professionale razionale sta proprio nella utilizzazione di due organi diversi del proprio corpo che simbolicamente rappresentano due modalità differenti di porsi di fronte alla realtà; detti organi vengono indicati come *cuore* e *cervello*; la prima persona sarà dominata dalle emozioni del proprio *cuore* mentre la seconda - proprio perché anch’essa vuole il bene dei soggetti per i quali intende operare - seguirà gli impulsi del proprio *cervello*. Per capirci meglio, il buon chirurgo non è colui che lacrima nella pancia aperta del suo riluttante paziente, bensì è colui che reprime i suoi sentimenti proprio per salvare la vita del detto paziente. In altre parole, vale sempre il vecchio detto *“il medico pietoso fa la piaga puzzolente”*.

CONOSCERE PER MEGLIO OPERARE

Chiarito quanto sopra, dovrebbe risultare evidente come non si possa improvvisare un qualsiasi intervento socio-economico sul/nel proprio territorio senza una approfondita conoscenza preliminare del suddetto; e non basta la sicurezza (o la sicumera?) di chi - abitando da tempo in loco o addirittura essendovi nato - ritenga di conoscere tutto: si rischia infatti di far la parte del saputello. Occorre dunque premettere una conoscenza scientifica o almeno para-scientifica del luogo dove si vorrà operare; e non mancheranno certo le sorprese riguardanti le micro-realtà o sacche di sotto-sviluppo, nascoste anche a chi ha le sue radici storiche proprio in quella località. Occorre quindi attenersi alle modalità di *Ricerca Sociale* illustrate nel mio precedente articolo citato più sopra.

AGIRE PER PROGETTI

Ribadito ciò, la prassi da lungo tempo sperimentata prevede la successiva predisposizione preventiva, a tavolino, di un *progetto di intervento* che suole articolarsi nelle fasi qui appresso elencate e commentate ed esemplificate, utilizzando a questo fine la *Operazione Piazza delle Vaschette* di cui al precedente e precitato articolo.

1. Obiettivi dell’intervento

Essi indicano le mete che si vuole raggiungere, il risultato finale auspicato.

Nel caso di Piazza delle Vaschette: - *la riscoperta della vecchia cultura urbano-rurale in via di estinzione a causa degli sfratti selvaggi iniziati in vista dell’Anno Santo del 2000, cultura intesa come bene immateriale, come valore da salvaguardare*; - *la ri-conversione alla stessa dei Borghigiani disillusi e ormai scettici, siano ancora residenti o emigrati in altre zone di Roma*; - *il consolidamento di detta cultura con opportune iniziative*; - *la partecipazione attiva dei Borghigiani a detto processo, onde evitare il deleterio impatto con un progetto paracadutato dall’alto*.

2. Strategie

È il quadro generale operativo dell’intervento proposto: articolato quindi nelle sue diverse *fasi*, nei suoi *tempi* di attuazione; nella scelta dell’*animatore* (esterno o interno al territorio, professionale o para-professionale); nella individuazione della *persona-chiave* locale che farà da *ponte* tra i cosiddetti *indigeni* e l’animatore; nella individuazione delle sinergie da mettere in campo; nelle modalità di coinvolgimento della popolazione, ecc.

Nel caso di Piazza delle Vaschette, a grandi linee: - *partire dalla...riconversione di un nucleo ristretto di Borghigiani (residenti o emigrati)*; - *consolidare lo status ed il ruolo del leader naturale locale*; - *proporre interventi mirati, all’inizio di piccolo calibro, aventi i Borghigiani come attori primari: onde aiutare i suddetti a passare da una deprimente e nihilista messe di ricordi della loro giovinezza in Borgo ad una fase di resilienza, intesa come forza di camminare controvento, riconquistando così un piglio...battagliero e volitivo tendente anche ad espandere all’esterno la conoscenza della esistenza, del valore e (perché no?) della “nobiltà”*

della cultura di Borgo: - realizzare delle iniziative predette nei confronti dell'esterno; - ricercare il coinvolgimento nella Operazione Piazza delle Vaschette del Municipio territorialmente competente, delle Scuole ed Istituzioni della zona (Parrocchia compresa), delle varie Associazioni presenti in zona e dintorni; - lenta mobilitazione dei Borghigiani-doc ancora residenti nonché degli emigrati presenti in occasione della festa patronale in luglio, con opportune iniziative ad opera del nocciolo duro del gruppo iniziale di Borghigiani; - ecc.

3. Tattiche

Si tratta di "aggiustamenti" razionali e non certo improvvisati – attuati anche in corso d'opera - delle modalità delle Strategie, aggiustamenti ritenuti necessari in caso di: - improvvise modificazioni del quadro ambientale generale (alluvioni, terremoti...); - modificazioni maturate nel tempo a causa dell'evolversi storico-socio-culturale-economico del territorio, dell'invecchiamento e ricambio della popolazione, ecc. - palese inadeguatezza di alcuni aspetti delle Strategie, riguardanti le diverse fasi, i tempi, i contenuti, gli stessi obiettivi generali nonché le azioni concrete di attuazione.

Nel caso di Piazza delle Vaschette: -il continuo esodo con gli sfratti ed il tempo trascorso dagli esiti delle 10 ricerche ha modificato in peggio la situazione - la tattica è consistita nel salvaguardare la strategia defalcando però dal progetto operativo quanto programmato al tempo per la popolazione ed agguistando il tiro sulla "riscoperta" della cultura piuttosto che sul suo consolidamento. - Essa diventa dunque sempre più un bene immateriale, ma attenti a non far diventare Borgo un museo a cielo aperto!

4. Azioni concrete

Sono le iniziative operative che conseguono alle Strategie nonché alle Tattiche, e che senza inutili divagazioni e cambi di rotta fuorvianti mirano a raggiungere e portare a compimento gli Obiettivi prefissi.

Nel caso di Piazza delle Vaschette: - la sperimentazione iniziale (già in corso) dei cosiddetti itinerari culturali, percorsi cioè in cui i Borghigiani stessi illustrano a persone provenienti dall'esterno non solo le bellezze e curiosità del Rione, bensì raccontano la loro infanzia ed adolescenza vissute in quei luoghi (non trattasi di amarcord nostalgici, bensì di una presa di coscienza della precedente identità del Rione); - l'organizzazione in Borgo, con la partecipazione della Università LUMSA e della Fondazione LABOS (Laboratorio per le Politiche Sociali), di un "Seminario internazionale sui villaggi di città", mirante a confrontare con finalità operative le diverse manifestazioni locali di una stessa cultura europea avente connotazioni schiettamente rurali (al detto Seminario dovrebbero partecipare anche alcuni Borghigiani); - successivo coinvolgimento delle Divisioni competenti della Commissione Europea onde inserire il fenomeno dei villaggi urbani nella Politica Agricola Comune; - le restanti Azioni concrete sono in itinere (o – per chi preferisce l'inglese – in progress).

5. Valutazioni periodiche

Della rispondenza della Operazione alle problematiche locali ed agli obiettivi della Operazione stessa.

Post scriptum – Per i lettori interessati a partecipare agli Itinerari culturali in Borgo, di sabato mattina e del tutto gratuiti: prenotarsi via mail presso enrico.capo@gmail.com



I ragazzi sono entrati nella post-adolescenza? Il ruolo del MASCI

Ernesto Albanello

Segretario Regionale Abruzzo

In questo ultimo periodo la cronaca si è interessata a tre giovani, rispettivamente di tredici, sedici e diciannove anni.

Si tratta dell'italiano di origine egiziana Ramy, della svedese Greta, dell'italiano di Treviso Manuel.

Apparentemente nulla che li possa porre in collegamento: forse, approfondendo arriviamo a delle conclusioni affascinanti o inquietanti. Come sempre, nel genere umano, nulla è chiaro e definito.

Ripercorriamo i fatti:

Ramy, pur imprigionato da un folle che minaccia di uccidere 51 minorenni ospiti di uno scuolabus, riesce a liberarsi, ad utilizzare lo smartphone che non gli è stato sottratto ed a telefonare alle forze dell'ordine per avvertirle di essere ostaggio di uno squilibrato, insieme



ad altri cinquanta compagni. Ramy riesce a convincere l'interlocutore, sa persuaderlo e mette in moto una macchina di soccorsi che, al confronto, un adulto avrebbe avuto qualche difficoltà nell'intento.

Ramy sicuramente impersona la decisione: non ha ritenuto di informare i genitori, ma ha pensato di dover puntare verso coloro che avrebbero potuto disinnescare una criticità emergenziale: le forze dell'ordine, appunto.

Greta è una sedicenne svedese, che ha preso coscienza di un fatto che non consente attendismi: i cambiamenti climatici sono giunti ad un punto tale di sconvolgimento, che non è possibile rinviare ulteriormente la soluzione. Poi, siccome coloro che potrebbero essere suoi genitori o suoi nonni, non prendono le dovute iniziative, Greta è giunta alla determinazione che



non si possa aspettare oltre e che questo senso di responsabilità spetti ai teenagers, cioè ai cosiddetti adolescenti. Greta è riuscita a mobilitare, dal profondo nord e da una nazione che non è seconda a nessuna in quanto a salvaguardia dell'ambiente, milioni di coetanei che sono scesi per le strade di oltre duecento grandi città del mondo per urlare che occorre far presto qualcosa per invertire una situazione giunta al capolinea: lo slogan è: non abbiamo un pianeta di riserva!

Manuel è un diciannovenne trevigiano: promessa olimpica del nuoto, si trova in compagnia della sua fidanzatina sul lungomare laziale per prendersi una boccata d'aria tra un allenamento e l'altro. Scambiato per un altro soggetto nei cui confronti, alcuni balordi sono intenzionati a farsi giustizia da loro, viene raggiunto da una pallottola esplosa al livello ravvicinato che raggiunge il midollo e lo lesiona; risultato: non potrà più camminare e dovrà necessariamente servirsi della sedia a rotelle per qualsiasi spostamento.



Manuel, che nel momento in cui viene colpito, ha parole solo per la sua fidanzatina e le dice: "Ti amo!", non nutre rancore nei confronti dei suoi assalitori, che per giunta lo avevano confuso con un altro: il suo unico pensiero è quello di riprendere gli allenamenti con ancora maggiore impegno, perché il suo obiettivo è chiaro e non sarà la perdita dell'uso delle gambe a farlo desistere dai progetti che coltiva da tempo.

Tre soggetti, tre ragazzi che non mostrano di avere una vita spensierata, come sarebbe lecito attendersi da tre, nessuno dei quali ha raggiunto i venti anni.

La perplessità è lecita a questo punto: l'adolescenza esiste ancora o sta per scomparire?

Alla stessa stregua, si potrebbe parlare anche, per certi versi, di post-infanzia.

Infatti anche i bambini si emancipano precocemente dalla sorveglianza e dalla custodia dei genitori: poi è un altro discorso se sappiano gestire questa libertà che rivendicano.

La perplessità che scuote la mia mente è che i genitori, ma anche i capi AGESCI, si trovano ad interagire con soggetti in età evolutiva che mostrano di possedere

delle intuizioni fulminanti da lasciare sbigottiti coloro che hanno molti anni più di loro, ma poi non sempre riescono ad essere conseguenti ed a proseguire un cammino tracciato che forse sarebbe troppo chiedere loro, invocando un principio di coerenza.

Tutta questa altalenanza tra maturità precoci e dipendenze che servono per mettersi al riparo dagli smarrimenti che insorgono, sono a mio parere elementi che meritano una analisi che gli adulti non fanno e alcune volte difettano proprio non possedendo quella capacità osservativa che certe dinamiche richiederebbero.

Non è improprio ribadire che stiamo attraversando un periodo di emergenza adolescenziale: solo che non possiamo fermarci ad enunciarlo o a constatarlo.

Il MASCI ha un ruolo che i tempi che viviamo, gli assegna: quello di coadiuvare i genitori, i Capi AGESCI, gli educatori di altre organizzazioni per giovani nell'osservare e nell'analizzare questi tumultuosi cambiamenti: questo perché il nostro Movimento ha in sé quella saggezza e quella lungimiranza capace di suggerire, non di imporre e mai di prescrivere: ma di saper ascoltare e di fornire indirizzi che una età maggiormente vissuta ci dà modo di saper ben formulare.

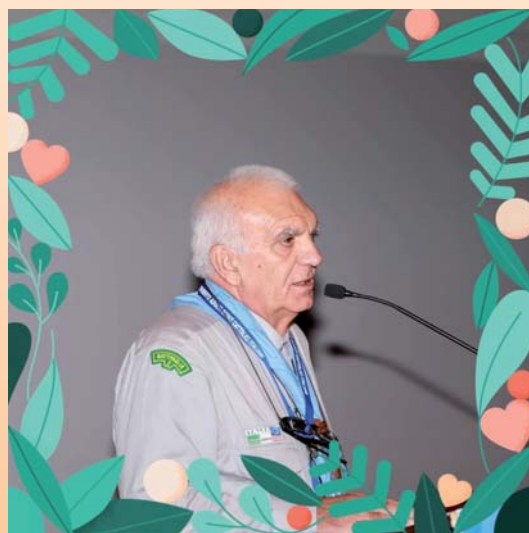
...E allora non ci sarà più pianto né lutto, e tutte le lacrime saranno sciugate sul volto degli uomini

Con grandissimo dolore vi comunico che questa mattina è prematuramente ritornato, dopo una breve malattia, alla casa di nostro Padre il fratello e caro amico Franz Petito.

Franz Consigliere Nazionale eletto all'Assemblea di Assisi, aveva ricoperto diversi ruoli di servizio nello scautismo campano a partire dalla nascita della Comunità di Battipaglia 2, e già incaricato all'organizzazione e membro della pattuglia regionale allo sviluppo della regione. Sempre pronto al servizio, si era prodicato per la buona riuscita degli eventi nazionali che si svolsero in Campania: Piazze-Trivi e Quadrivi di Salerno e l'Agorà di Caserta.

Persona mite ed umile, Franz sapeva dare il giusto "peso e significato" alla parola detta. Lascia un grande vuoto nel cammino del Consiglio Nazionale verso la prossima assemblea di Sacrofano, ma ancor di più il vuoto rimane nella sua famiglia, nella comunità di Battipaglia, nella Regione Campania. A tutti loro vogliamo esprimere la nostra fraternità nella sofferenza e saremo presenti domani 02 Aprile a dare l'ultimo saluto a Franz alle 11.00 presso la parrocchia Sant'Antonio - Rione Serroni di Battipaglia. (L'indirizzo per eventuali condoglianze è: Famiglia Petito Limongiello via puglia 5 - 84091 Battipaglia).

Ora la preghiera e l'affetto di chi lo ha conosciuto, stimato ed amato, lo accompagni a piantare la sua tenda nei prati celesti. Buona Strada verso il cielo caro Franz... DAVVERO CI MANCHERAI! Luigi - Sonia - Don Guido.



Convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci



L'assemblea ordinaria dei soci della Società Cooperativa "Strade Aperte" è convocata per il giorno 29 Aprile 2019 alle ore 10,30, presso la sede operativa della Cooperativa, sita in Ascoli Piceno, Via Osimo N 14, in prima convocazione, e, occorrendo, **il giorno 30 Aprile 2019 stesso luogo ed ora 10,30, in seconda convocazione**, per esaminare il seguente ordine del giorno:

Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2018
Vari ed eventuali

I Soci hanno la facoltà di esprimere il loro voto per corrispondenza.
Coloro che intendono avvalersi di questa facoltà dovranno far pervenire, entro le ore 24 del 28 Aprile 2019, alla sede operativa di Ascoli Piceno – via Osimo N. 14 – 63100 – le delibere relative all'ordine del giorno in discussione con la propria dichiarazione di voto.

Ad ogni socio sono stati rimessi a mezzo posta i seguenti documenti:

Comunicazione di convocazione dell'assemblea

Bozza del bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 e dettaglio dei conti ;

Testo delle delibere da assumere

Busta già affrancata per la restituzione delle delibere.

Si richiede cortesemente a tutti i Soci della Cooperativa Strade Aperte di indicare nella comunicazione di risposta:

E-mail: _____

CF: _____

Roma, li 15 Marzo 2019

Il Presidente
Dr. Renato Di Francesco

Si informa che sono disponibili le **taglie da donna** delle camicie Masci.

Sul sito: Strade Aperte Società Cooperativa, trovate tutte le promozioni di **materiale da campo** a prezzi imbattibili.

Alcuni esempi:

Asciugamano	Euro 3.00	Borraccia plastica scout	Euro 3.00
Termos inox	Euro 6.00	Gavetta acciaio inox	Euro 15.00
Materassino gonfiabile	Euro 3.00	Posate pieghevoli economica	Euro 3.00
Sacco a pelo	Euro 30.00	Tazza acciaio inox	Euro 4.00
Torcia grande in gomma	Euro 6.00	Torcia Led 4 AA	Euro 6.00
Torcia 2 AA	Euro 3.00		



IL CAMPO E' APERTO A TUTTI GLI ADULTI SCOUT DI TUTTE LE ASSOCIAZIONI, AI LORO FAMILIARI ED AI LORO AMICI. L'ALLOGGIO IN ACCANTONAMENTO PUÒ ESSERE, SU RICHIESTA, IN CAMERE DOPPIE E SINGOLE.

NEL FIL ROUGE DEL CAMPO SCOUT DI FERRAGOSTO DI QUEST'ANNO, SARA' TRATTATO IL TEMA "SCAUTISMO PER ADULTI, ERESIA O NECESSITA'" MAGISTRALMENTE CONDOTTO DA FRANCESCO MARCHETTI, GIA' DIRETTORE DI "STRADE APERTE". IL MINICONVEGNO AVRA' PER TITOLO: "LO SCAUTISMO: DOVERE VERSO GLI ALTRI, DOVERE VERSO SE STESSI" LA TAVOLA ROTONDA SARA' CONDOTTA DA ALBERTO ALBERTINI, GIÀ SEGRETARIO NAZIONALE DEL MASCI.

Quest'anno ancora molte novità per la 14ª edizione del Campo Scout di Ferragosto sul Monte Argentario. Oltre alle



tradizionali attività scout quali quelle espressive serali intorno al fuoco, il miniconvegno legato ad importanti ed interessanti tematiche associative scout con un par terre di tutta eccezione con la partecipazione di grandi nomi dello scautismo italiano, avremo delle bellissime uscite. Presso l'Isola del Giglio con tre possibilità di attività, al mare della suggestiva spiaggia del Campese, in hike sugli antichi sentieri che portano a Giglio Castello e in tranquillità presso la spiaggetta di Giglio Porto con le bottegucce di artigianato che si affacciano sulla passeggiata lungo mare.

Ritoteremo a visitare la nostra protettrice, la Madonna degli Scout, in vetta al Monte Amiata dove celebreremo una cerimonia commemorativa

durante la quale ricorderemo la storia del monumento e rinnoveremo la nostra Promessa.

Al termine animeremo un cerchio attorno alla Croce del Monte Amiata con i più celebri canti



scout e, alla fine, scenderemo nel suggestivo borgo di Santa Fiora dove potremo ammirare le ceramiche robbiane, patrimonio delle chiese del borgo e la Peschiera, giardino dei giochi della contessina Sforza Cesarini, figlia degli antichi signori del luogo.

Visiteremo la città di Orbetello, detta "la perla della laguna", capitale dello Stato dei presidi spagnolo dal 1557 al 1707 ed avremo il tempo di



passaggiare per l'animato corso della cittadina. L'ultimo giorno di campo, dopo la rituale verifica di campo, durante la "FIESTA" vedrà l'esibizione in concerto della cantautrice scout "The Lemon Squeezers".

Questo, ma non solo questo, è il programma dell'edizione 2019, la 14ª, del Campo scout di Ferragosto. In questa edizione ci sarà più attività espressiva con la realizzazione di due fuochi di campo, due fuochi di bivacco e due cerchi di gioia. Per questa edizione la quota è eccezionalmente diminuita rispetto l'anno passato. Ricordiamo che le stanze doppie sono solo 10 e verranno assegnate a seconda della data di prenotazione. Le altre camere sono le antiche celle dei frati abitate da generazioni di passionisti dalla costruzione del convento, nel 1769. Buona Strada e... a presto!



**Quota Campo, tutto compreso
6 giorni meravigliosi, all'Argentario € 320**

Essendo un Campo Nazionale, le prenotazioni, dovranno effettuarsi direttamente sul sito del Masci (www.masci.it) e, per informazione, sul sito ferragostoscout@gmail.it o direttamente telefonando a Silvia. La prenotazione avrà effetto con il versamento di una caparra di € 100 (per persona) sul **NUOVO IBAN** intestato alla "Comunità Scout del Monte".

IT15J3608105138202239602243

Il saldo verrà versato all'arrivo. I bambini fino ai 5 anni non pagano, dai sei ai 10 anni, mezza quota.

INFORMAZIONI E RACCOLTA DELLE PRENOTAZIONI:

LINO 339 7923487 linopalermo@libero.it SILVIA 393 2748575 ferragostoscout@gmail.com

Una tavolata nazionale senza muri: “in ogni città... in ogni paese... il 15.06.2019”

La **Tavolata italiana senza muri** è la logica conseguenza di quella realizzata lo scorso 20 Ottobre a Roma in Via della Conciliazione, alla quale hanno partecipato circa un migliaio di persone ed aderito 109 Associazioni del Terzo Settore e delle ONG. L'iniziativa romana era co-organizzata da **Municipio I Centro Storico** e da **FOCSIV - Volontari nel mondo**, con promotori **FERPI - Federazione Italiana Relazioni Pubbliche**, **INTERSOS** ed il **MASCI - Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani**.

Il successo dell'iniziativa romana e le numerose richieste provenienti da diverse città e associazioni hanno portato gli stessi co-organizzatori a ritenere di dar vita nuovamente alla Tavolata allargando l'iniziativa a livello nazionale **PER IL 15.06.2019 IN TUTTI QUEI LUOGHI CHE SI RIUSCIRÀ AD ORGANIZZARE QUESTO EVENTO ASSIEME ALLE NOSTRE RETI**, sia a livello di grandi Città, ma anche di Paesi. Per agevolare l'ac-

cesso alle diverse Amministrazioni comunali italiane sarà richiesto il Patrocinio di ANCI.

La Tavolata vuole essere un momento di convivialità e di condivisione di un pensiero comune: un'Italia accogliente, capace di inclusione e di pacifica convivenza. La Tavolata è un modo, partendo dai cittadini, di sensibilizzare e ribadire come le nostre città abbiano da sempre la capacità di accogliere, integrare, includere, mescolare, usi, tradizioni, lingue ecc.

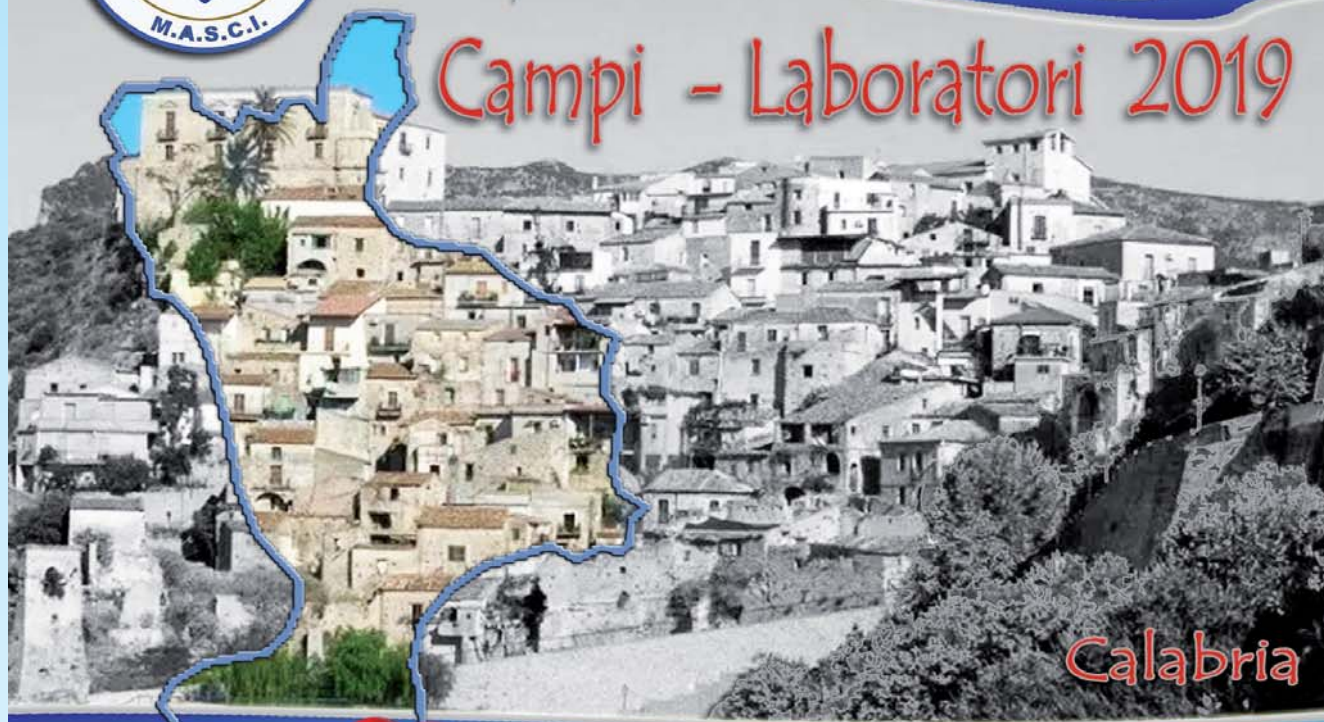
Ribaditi i valori di solidarietà, di collaborazione tra i popoli, di fratellanza scout mondiale, nonché l'adesione ad una cultura dell'accoglienza verso lo straniero, anche questa occasione diventa per noi "popolo del MASCI", una concreta opportunità per dare continuità al nostro impegno, anche dopo la presa d'atto di quanto deliberato al Consiglio Nazionale del 25 Gennaio, con il documento *"Tutti cittadini del mondo: oltre le attuali politiche sull'immigrazione"*.





M.A.S.C.I.
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

Campi - Laboratori 2019



Calabria



Placanica (RC)
31 maggio 1 e 2 giugno 2019

Magister 3.0 Gigi DI RUSSO - Giulio RESTA

Laboratorio consigliato ai magisteri e a chi desidera avere maggiori strumenti e competenze di animazione per le comunità.

Testimoni di Speranza Maurizio NIERO

Laboratorio consigliato a chi desidera confrontarsi su esperienze ed attività di alcuni Testimoni di Speranza (beati) dei nostri giorni.

per iscrizioni: <http://www.masci.it>
per info: 347.1656820 Antonio Pallone, SR Calabria

STRADE APERTE. N. 3-4, marzo-aprile 2019 Anno 61 – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi • **Direttore:** Michele Pandolfelli • **Redazione romana:** Antonella Amico Caporale, Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paola Busato Bertagnolio, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Giovanni Morello, Maria Teresa Vinci, Anna Maria Volpe Prignano • **Collaboratori:** Lorena Accolletti, Manlio Cianza, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 9 aprile 2019

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: APRILE 2019